BIG ARCHITETTURA

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2, CNS BOLZANO
BIMESTRALE

Non riceve alcun finanziamento pubblico

€ 12,00

BIG ARCHITETTURA
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy

Il ponte Morandi - Città bestiali - Coconut house - Cave Bianche - I Palmenti di Pietragalla - Scoprire Scopello - Il parco rupestre Re Ferdinando - Il Casale degli Aranci

111

Massimo Pica Ciamarra

Il Ponte Morandi insegna

La responsabilità morale, efficace contrasto alla corruzione

L'intreccio fra questi due assunti *"la cultura di ogni civiltà è tramandata dalle sue pietre"* e *"le tecnologie del passato hanno prodotto opere eccelse, durature, ancora oggi presenti"* alimenta la nostalgia. La serie di crolli degli ultimi anni, culminata in quello di una campata dello straordinario ponte Morandi a Genova, diffonde infatti diffidenza per le tecnologie contemporanee e timore per la durata delle costruzioni in cemento armato o quanto meno seri dubbi sulla loro resistenza nel tempo.
Non è la sede per tentare raffronti fra le tecniche del costruire nei secoli. Benché impossibile, sarebbe invece più utile raffrontare le attuali percentuali del PIL, impiegate per la costruzione di edifici ed infrastrutture, con quelle che in passato venivano impegnate per costruire ponti, cattedrali, piazze, manufatti che con la loro magnificenza avevano soprattutto un ruolo pubblico. Emergerebbero dati sconcertanti. Meglio pensare ad altro e precisamente a come affrontare il progetto delle trasformazioni dei nostri ambienti di vita.
Si tratta di una questione sostanziale.

Nei primi decenni del '900 i futuristi crearono immagini coerenti con la loro visione. Negli anni '20 del secolo scorso i costruttivisti russi lanciarono ardite sperimentazioni a supporto della rivoluzione che li aveva coinvolti. Nel 1933 la Carta di Atene aprì un nuovo ciclo. Si rimise tutto in discussione dopo la 2°guerra mondiale. Urgeva affrancarsi dal passato, credere nel futuro, particolarmente in Italia dove, grazie a competenze e personalità straordinarie, si stava avverando "il miracolo economico". Purtroppo hanno poi prevalso banalizzazioni e semplificazioni tese a cercare per ogni problema la soluzione più rapida ed economica. Si affermò il rifiuto della complessità come valore e il predominio di visioni parziali, letteralmente "ignoranti".

Sopra, il ponte Morandi a Genova prima del crollo con il dedalo di viadotti che sorvola la città. Sotto, un'immagine emblematica della "pericolosa convivenza" tra questa infrastruttura e le abitazioni.

Oggi vi sono deboli segnali che vanno in direzione diversa. Da un paio di decenni il progetto di un manufatto non è più separato nei suoi aspetti specialistici e va corredato dal progetto sulla sicurezza oltre che dal programma di manutenzione e dalla contestualizzazione. In questi anni si diffonde il BIM per ottimizzare pianificazione, realizzazione e gestione delle costruzioni tramite un software che facilita la collaborazione e l'integrazione fra le parti e che gestisce le informazioni dell'intero ciclo di vita di un'opera: progetto, realizzazione, gestione, fino a demolizione e dismissione. Nonostante l'intenzione, oggi il BIM è però ancora lontano dal favorire una visione sistemica dei progetti d'intervento.

Questi segnali di cambiamento non sono ancora sufficienti. Non pervadono chi domanda, chi programma e chi definisce le risorse per le future realizzazioni. Si pongono alcune domande: i tempi messi a disposizione per realizzare un intervento sono ben distribuiti fra le diverse fasi (validazione, approvazione, realizzazione) del progetto? I criteri di valutazione delle alternative di progetto privilegiano ancora vecchi requisiti o sono invece forti di una visione sistemica? Ancorati all'anacronistica triade vitruviana continuiamo a valutare il singolo intervento, più che le sue relazioni con i contesti, con le questioni ambientali, con il paesaggio (che ha un ruolo riconosciuto perfino nella Costituzione), con le straordinarie stratificazioni che pervadono ogni luogo della nostra "terra di città". Sono queste le questioni che dovrebbero prevalere. È gap mentale, non tecnologico. Oggi è possibile sia progettare avveniristiche strutture galleggianti che sperimentare con successo interventi perfino nel "Quarto Ambiente".

Non è quindi questione tecnologica ma culturale una corretta gerarchia fra i valori, una giusta attribuzione di risorse, chiarezza e semplicità delle regole.

In queste pagine, scorci di vita intima in una delle abitazioni delle ex-case dei ferrovieri sotto il ponte Morandi.
Un gruppo di amici gioca a bocce sulla terrazza che collega alcune abitazioni situate sotto il viadotto in Val Bisagno. (Genova). La valle prende il nome dal torrente Bisagno. L'altro importante corso d'acqua nel genovese è il Polcevera che attraversa l'omonima valle. Il torrente Bisagno sfocia nel mar Ligure nei pressi del quartiere di Genova denominato, appunto, "Foce".
I due bacini fluviali cingono rispettivamente da ponente e da levante il centro storico rinascimentale del capoluogo ligure.
Nella pagina a fianco, dettaglio di uno dei punti di contatto tra il ponte Morandi e il sottostante edificio.

L'Italia invece prosegue nell'incredibile accumulazione di leggi anziché impegnarsi nel generare consapevolezza etica e responsabilità morale, unico efficace contrasto alla corruzione che resta fra i principali danni alla società civile. Leggi che sono per lo più espressione di culture settoriali e di farraginose procedure indifferenti al consumo di tempo. Succede così che si invocano commissari straordinari quando occorre rapidità, spesso però senza fortuna, come dimostrano le ricostruzioni post-terremoto. Ancora, questo è un Paese dove benché non sia un obbligo, è invalsa la prassi di frazionare le varie fasi del progetto: quella di concezione, quella del suo sviluppo a fini autorizzativi, quella esecutiva, quella che inevitabilmente continua durante la fase di realizzazione. Si validano i progetti che poi si sottopongono a presunti "miglioramenti". Sarebbe interessante analizzare se in passato i risultati migliori si sono ottenuti quando il processo è stato frazionato, o quando di fatto c'era un'unica regia, un Responsabile Unico del Progetto (RUP). Abbiamo infine un "incompetente" Codice degli appalti che impropriamente si occupa anche di progettazione, la quale richiede riflessioni sostanzialmente diverse. Accusiamo l'Europa per i vincoli di bilancio da rispettare perchè frenerebbero lo sviluppo. Non ci rendiamo però conto della sottile ironia insita nelle immagini stampate sulle banconote in circolazione dal 2002: architetture del passato remoto accompagnano valori via via crescenti. Sulla banconota più rara, quella da 500 euro, si vede un ponte strallato, su quella da 50 un antico ponte sul Tevere. Inoltre ignoriamo che l'Europa ci invita a far sì che anche in Italia le opere pubbliche siano "esemplari" in termini di qualità. Ma finché manca addirittura un'intesa su cosa sia la qualità, e il suo ruolo felicitante e civile, sarà difficile innovare e pervenire ad un efficace quanto indispensabile Codice della progettazione.

Le immagini di queste pagine sono tratte dal reportage di Michele Guyot Bourg realizzato alla fine degli anni '80 che è diventato virale sui social dopo il crollo del ponte Morandi. Nel 2012 l'autore ha realizzato una mostra dal titolo "VIVERE SOTTO UNA CUPA MINACCIA" che esponeva parte del suo lavoro fotografico riguardante l'incidenza negativa di autostrada, ponti e viadotti sul quotidiano vivere dei genovesi. La ricerca, durata quattro anni, "ha avuto all'epoca, un grande successo in molte città italiane e circoli privati tranne che a Genova in quanto alle istituzioni non era piaciuta. Chissà perchè!" scrive ironicamente Guyot nel suo profilo facebook.

Il ponte Morandi costruito 51 anni fà, era uno dei primi ponti strallati realizzati al mondo. Il viadotto è crollato il 14 agosto 2018.